

**GLOBAL / ITALIA**

## **Rione Junno**

TarantaBeatProject • CD Nut/Cni • 12t-42:25

Altro giro, altro esordio discografico, anche se i Rione Junno, sono da vari anni adepti del tarantapower e si sono fatti le ossa in numerosi festival. Sono in cinque più la danzatrice d'ordinanza e a parte il basso elettrico hanno una decisa inclinazione per il suono acustico (benché le ultime tre tracce siano dei remix). A differenza di gruppi consimili pongono molta cura ai particolari e riescono a differenziare i brani, che non possono che avere un denominatore ritmico comune, in forza di impasti strumentali ricchi nei colori e nei timbri. [7]

**BLOW UP • 97**



## **RIONE JUNNO** **Taranta Beat Project**

*Nut/Cmi*

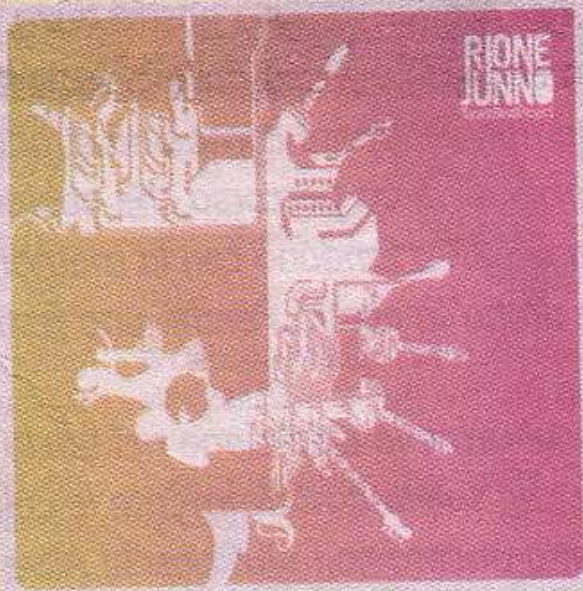
### **Elio Bussolino 7/10**

Che siano "figliocci" di Eugenio Bennato lo dice in maniera apodittica il titolo del loro esordio discografico. Che abbiano imparato a camminare con le loro gambe lo assicura invece l'ascolto della dozzina di brani qui assemblati e le diverse comparsate messe a segno nei festival italiani ed europei riservati alla musica di schietta matrice popolare.

Potere alla taranta anche in questo caso, insomma, ma con l'avvertenza che la tradizione per questo ensemble foggiano non costituisce affatto un rigido corpo di regole e che il beat affacciato nel titolo non funziona da specchio per le allodole.

Diciamo piuttosto che esplicita il disegno dei Rione Junno: applicare la magia di un ritmo millenario agli umori, ai bisogni e alle sonorità di oggi.

Un impegno che essi assolvono con grande autorevolezza.



## RIONE JUNNO

TARANTA BEAT PROJECT (Cri/Rai Trade)



Dalla storica zona di Giuseppe Di Vittorio e Matteo Salvatore, arriva un vivace sestetto di ragazzi che cantano in dialetto locale evocando l'antica anima sonora del Gargano, uno dei luoghi di fascino più antico ed esoterico. Dopo una prima fase di concerti e esibizioni nel circuito locale, i Rione Junno (nome che viene dal loro stupendo luogo natale, una zona della cittadina d'epoca preromana e diventata il centro storico attuale) sono entrati nell'area di Tarantapower di Eugenio Bennato con l'intento di diffondere il patrimonio di cultura e musica popolare di Monte S. Angelo e S. Giovanni Rotondo, posti dove la tradizione agricola ha sedimentato canzoni e tarantelle con la magia del tamburello e degli strumenti tradizionali da battaglia. Nel disco *23 marzo* recupera un frammento di una lotta bracciantile degli anni Cinquanta infilato dentro una trascinate ballata con l'improvvisazione rap di Sha-One della Famiglia mentre *Tarantella di San Giovanni* e *Stella Diana* riprendono gli schemi tipici del canto popolare, strofe antichissime e balli tradizionali, con la chitarra battente in primo piano e le spirali della taranta che trascinano. L'album è il frutto di un'intensa ricerca musicale, con i sei ragazzi che interagiscono con ospiti di vario genere, da Gianni Perilli e Benedetto Vecchio, cultori della tradizione laziale, al chitarrista Elio 100Gr dei Bisca fino alle coloriture etniche delle voci di Marocco, Algeria, Senegal, Mozambico, sempre conservando quell'abilità sensuale e manuale, la stessa necessaria per la pasta fatta in casa con acqua, uova e farina, un cibo che fa spesso capolino nelle loro canzoni. (f.d.l.)